



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 31/12/2019

FABI

31/12/19	Corriere della Sera	39	Pop Bari, sì al salvataggio Operazione da 1,4 miliardi	M.Sab.	1
31/12/19	Gazzetta del Mezzogiorno	13	«Popolare di Bari, aumento di capitale da 1,4 miliardi»	Perego Fabio	2
31/12/19	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	37	Bancomat nel mirino, boom di furti nelle feste	Geraci Fabio	3
31/12/19	Giorno Milano	13	Inizio anno amaro per Deutsche Bank. Annunciati 217 esuberi	Gianni Andrea	4
31/12/19	Libero Quotidiano	2	Sale il conto del salvataggio di Pop Bari	Iacometti Sandro	5
31/12/19	Mattino	14	Popolare di Bari, il salvataggio con 1,4 miliardi di denaro fresco	Dimito Rosario	6
31/12/19	Messaggero	17	Pop Bari, via libera al salvataggio	Dimito Rosario	7
31/12/19	Secolo XIX	18	Il salvataggio di Bari costerà 1,4 miliardi Sul piatto meno sportelli e 900 esuberi	Paolucci Gianluca	8
31/12/19	Sole 24 Ore	3	Salvataggio PopBari, l'aumento di capitale arriva a 1,4 miliardi - PopBari, piano da 1,4 miliardi Dalle banche subito 310 milioni	Serafini Laura	10
31/12/19	Stampa	22	Il salvataggio di Bari costa 1,4 miliardi Via 900 dipendenti	Paolucci Gianluca	13

WEB

30/12/19	ILSICILIA.IT	1	Lo studio del Fabi Palermo: "Nel periodo festivo crescono gli attacchi ai bancomat" :ilSicilia.it	...	15
30/12/19	PALERMOTODAY.IT	1	Banditi all'assalto degli sportelli bancomat: "Reale pericolo, soprattutto durante le feste"	...	17

Pop Bari, sì al salvataggio Operazione da 1,4 miliardi

Dal fondo interbancario impegno di 700 milioni, erogati subito 310 milioni

Piano di riassetto

Il riassetto prevede la cessione di 2 miliardi di crediti deteriorati e l'uscita di 900 addetti

Passaggio decisivo nel risanamento della Banca Popolare di Bari. Ieri il Consiglio del Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd), presieduto da Salvatore Maccarone, su proposta del comitato di gestione e tenuto conto della richiesta avanzata dai commissari straordinari il 27 dicembre scorso, «ha approvato all'unanimità un intervento a favore della Banca Popolare di Bari per l'importo di 310 milioni di euro». Il versamento entra già da oggi nella piena disponibilità della banca ed è così assimilabile al capitale.

Il provvedimento, in conto futuro aumento di capitale della banca, «costituisce una misura di carattere anticipatorio, nel quadro di un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 mld di euro, da realizzare nei prossimi mesi», sottolineano fonti del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Nell'ambito di questo progetto di rafforzamento patrimoniale il Consiglio del Fondo Interbancario di tutela dei depositi «ha deliberato di assumere l'impegno a concorrere alla complessiva operazione di rafforzamento patrimoniale per l'importo massimo di 700 milioni di euro».

La decisione «è considerata idonea, sulla base delle linee guida del piano industriale predisposte dai commissari straordinari e delle analisi tecniche svolte con l'ausilio dei propri advisor legali e finanziari, a perseguire gli obiettivi di risanamento e di rilancio indicati dai Commissari medesimi».

Infine una nota sottolinea che con questa operazione il Fitd, espressione del settore bancario nel suo insieme, «ha ancora una volta offerto il proprio contributo, con mezzi propri, alla stabilità del siste-

ma e alla tutela dei depositanti, ponendo le premesse per un'azione di salvataggio e di rilancio della Banca Popolare di Bari. A tal fine il Fondo interbancario assicura ai commissari straordinari il proprio sostegno nell'azione strategica e gestionale da intraprendere», sottolinea una nota.

È previsto a questo punto il varo di un drastico piano di risanamento e di riduzione del rischio che prevede la cessione di 2 miliardi di crediti deteriorati e una netta riduzione dell'attivo e del passivo della banca e allo stesso tempo una «cura dimagrante» della rete di sportelli con la conseguente uscita di circa 900 addetti.

Queste, secondo fonti vicine al dossier le linee guida del piano industriale 2020-2024 della Popolare di Bari presentate al Fitd dai commissari straordinari dell'istituto, Blandini e Ajello. I commissari puntano a riportare in equilibrio la più grande popolare del Sud spingendo sulla crescita delle commissioni anche grazie al nuovo modello di business di banca per gli investimenti nel Mezzogiorno. Il piano industriale passa per l'appunto attraverso la ricapitalizzazione che dovrà essere sostenuta dal Fitd e dal socio industriale Mediocredito Centrale. Resta il passaggio dell'assemblea della banca che dovrà approvare la ricapitalizzazione.

Positive le prime reazioni di parte sindacale. «L'intervento del Fondo interbancario assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione, adesso è necessario un salto di qualità con figure di altissimo livello. Per gli eventuali esuberanti alla Popolare di Bari si applicheranno i meccanismi consolidati nel settore: solo pensionamenti e prepensionamenti volontari», ha dichiarato il segretario generale della [Fabi](#), [Lando Maria Sileoni](#).

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio (dati in euro)

	2018	2019*
Utile (perdita)	-432,4 mln	-73,3 mln
Patrimonio	7,6%	6,2%

*semestrale a giugno

Crediti deteriorati netti/impieghi



15,5%

Corriere della Sera



Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario (Fitd)



IL SALVATAGGIO DAL FONDO INTERBANCARIO PREVISTO «SUBITO UN INTERVENTO PER 310 MILIONI»

«Popolare di Bari, aumento di capitale da 1,4 miliardi»

● **MILANO.** Come per Carige il sistema bancario, attraverso il Fondo Interbancario di tutela dei depositi, lancia una ciambella di salvataggio alla Popolare di Bari. Dal Fitd arrivano subito 310 milioni di euro. L'intervento approvato all'unanimità dal Consiglio del Fondo dopo la richiesta avanzata venerdì scorso dai commissari - avviene attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della banca e ha carattere anticipatorio nel quadro di un più ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi di euro da realizzare nei prossimi mesi. In quest'ambito il Fitd si impegna per un importo massimo di 700 milioni. Le banche mettono dunque le basi per portare la Bari rapidamente fuori dalle secche e ridarle immediatamente ossigeno. Anche se la definizione esatta dalla cifra da mettere sul piatto è in buona parte legata al piano che i due commissari, Antonio Blandini e Enrico Ajello, saranno tenuti a presentare una volta concluso l'esame approfondito di attivi e passivi dell'istituto e con esso in prima battuta la determinazione del fabbisogno patrimoniale.

All'operazione complessiva si aggiunge così un altro un tassello di peso che si innesta nell'ambito di un intervento

più ampio per il quale il governo ha già annunciato un'iniezione di capitali da 900 milioni da realizzare tramite il Mediocredito Centrale e che punta alla creazione di un istituto per il Sud. Il decreto legge per «il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca d'investimento» riprenderà il proprio cammino dopo le festività. La commissione Finanze della Camera, ha fissato la scadenza per gli emendamenti a lunedì 13 gennaio dopo un ciclo di audizioni. A partire saranno l'8 i sindacati, Federcasse, Invitalia, Mediocredito centrale e i rappresentanti del Fondo interbancario. Il giorno successivo sarà la volta di Consob, dei sindaci di Bari e Teramo (Antonio Decaro e Gianguido D'Alberto) e della Banca d'Italia. A chiudere il 10 gennaio il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

L'intervento del Fondo «assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione», sottolinea il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, che ora chiede un «salto di qualità con figure di altissimo livello». E, per quando riguarda «eventuali esuberanti solo pensionamenti e prepensionamenti volontari».

Fabio Perego



BARI La sede della Pop-Bari nel centro del capoluogo pugliese



Denuncia della Fabi**Bancomat
nel mirino,
boom di furti
nelle feste****Fabio Geraci**

Bancomat svuotati a Capodanno. Letteralmente. E non stiamo parlando delle spese pazzesche che i palermitani sono pronti ad affrontare per festeggiare il nuovo anno ma dei furti e degli attacchi rivolti agli Atm installati nelle banche della città e della provincia. Un pericolo serio e reale denunciato dalla Federazione Autonoma dei Bancari di Palermo sulla base dei dati del rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria del 2019 redatto dall'Ossif, il centro di Ricerca dell'Abi sulla sicurezza anticrimine. Secondo le statistiche della Fabi, il picco dei crimini contro i bancomat è stato nel 2016 mentre un anno fa si è invertita la tendenza con un calo del 33%.

La Sicilia figura al decimo posto con quindici attacchi riusciti nei confronti degli Atm, realizzati più frequentemente nell'intervallo tra le due e le quattro del mattino (35%), con una concentrazione nella giornata del sabato (46,5%). Nel 68,2% dei casi l'attacco è stato portato a termine con gli esplosivi con gravissimi rischi sulla sicurezza. «Altra tipologia di attacchi dai

quali le banche devono tutelarsi – ha sottolineato Gabriele Urzi, segretario provinciale e responsabile salute e sicurezza della Fabi – sono i colpi messi a segno contro gli Atm che, in periodi festivi come quelli che stiamo vivendo, vengono caricati al massimo della capienza e, quindi, sono più appetibili per i criminali». Ma, pur di raggiungere lo scopo, i bancomat sono scassinati, fatti esplodere, prelevati dalla loro sede naturale, clonati attraverso gli skimmer che «rubano» i codici delle carte magnetiche come riuscivano fare i componenti di una banda sgominata qualche anno fa proprio a Palermo. Però l'analisi dei furti evidenzia anche una percentuale di colpi falliti superiore al 50 per cento con la Sicilia al nono posto tra le venti regioni italiane con diciassette episodi registrati. Secondo la Fabi, che a novembre ha istituito l'osservatorio provinciale sulla salute e sicurezza nel settore bancario, per la riduzione del fenomeno è fondamentale la collaborazione con le istituzioni e le forze dell'ordine, i protocolli anticrimine con le Prefetture, i seminari, l'attività di formazione degli operatori e la realizzazione di un database anticrimine. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inizio anno amaro per Deutsche Bank. Annunciati 217 esuberi

Sindacati convocati d'urgenza a Milano per un piano che partirà nel 2020: «Taglio dei costi sulla pelle dei dipendenti»



MILANO

La doccia fredda è arrivata durante un incontro con i sindacati che si è svolto ieri a Milano, convocato d'urgenza. L'istituto di credito tedesco Deutsche Bank, secondo le sigle First-Cgil, First-Cisl, Uilca, **Fabi** e Unisil, ha annunciato una riorganizzazione che prevede 217 esuberi in Italia nell'ambito di un piano globale di 18mila esuberi, con il maggiore impatto che si farebbe sentire su Milano. Un piano che verrebbe attuato con l'anno nuovo, con un rientro amaro per i dipendenti. A rappresentare la banca, nel corso dell'incontro, il responsabile della Direzione risorse umane in Italia e consigliere di gestione Carlos Gonzaga (nella foto).

La scure cadrebbe su 44 dipendenti della Rete «anche a seguito della chiusura di sportelli non ancora identificati», 50 impiegati nella direzione generale, 58 nell'area "operations" e 65 di «It&Infrastructure legati all'implementazione del progetto Aurora». I sindacati esprimono «forti preoccupazioni di fronte all'ennesima riduzione del personale voluta da un'azienda che continua a perseguire obiettivi di contenimento dei costi facendo leva quasi esclusivamente sul taglio degli organici».

Andrea Gianni



Serviranno 1,4 miliardi

Sale il conto del salvataggio di Pop Bari

Il Fondo interbancario mette sul piatto 700 milioni. Il resto sarà a carico dei contribuenti

SANDRO IACOMETTI

■ Il buco della Popolare di Bari è più grande del previsto. E per coprirlo serviranno sforzi maggiori sia da parte dei contribuenti, che parteciperanno al salvataggio attraverso l'annunciato intervento pubblico che potrà arrivare fino a 900 milioni, sia da parte delle banche, con il rischio che in futuro siano costrette, come già successo, a scaricare parte dei costi sui clienti. La notizia arriva proprio dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi, che ieri ha deciso di erogare subito 310 milioni di euro. Solo un acconto. Il Fitd, che ha approvato all'unanimità lo stanziamento straordinario, sottolinea infatti che «l'intervento verrà effettuato attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della banca, e costituisce una misura di carattere anticipatorio nel quadro di un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi di euro, da realizzare nei prossimi mesi». Si era parlato di 800 milioni-1 miliardo, ora il conto è salito a 1,4 miliardi.

Attenzione, però: il Fondo concorrerà fino all'importo massimo di 700 milioni, «idoneo a perseguire gli obiettivi di risanamento e rilancio indicati dai commissari», mentre l'altra metà sarà stanziata dal Mediocredito centrale, una controllata del ministero dell'Economia.

Il Fondo, conclude la nota diramata in serata, assicura ai «commissari straordinari il proprio sostegno nell'azione strategica e gestionale da intraprendere». Antonio Blandini e Enrico Ajello hanno davanti a sé un percorso non facile: sono all'orizzonte tagli al personale e chiusure di sedi, già preventivati dal piano industriale dell'ex ad, Vincenzo De Bustis. I sindacati, comunque, sono ottimisti. E, anzi, sottoli-

neano l'importanza del sostegno del sistema bancario alla crisi di Pop Bari. «L'intervento approvato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, che segue il commissariamento deciso dalla Banca d'Italia e il successivo decreto legge del governo per stanziare 900 milioni di euro, è il terzo fondamentale pilastro per salvare la Banca Popolare di Bari», commenta il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**, «grazie a questa terna di misure viene quindi assicurata la stabilità del gruppo ed è tutelata l'occupazione, dando serenità e fiducia non solo ai 3.200 dipendenti, ma anche a tutta la clientela».

Resta da vedere cosa ne pensa Bruxelles. L'esecutivo ha varato il 15 dicembre un decreto per ricapitalizzare l'istituto pugliese con 900 milioni di euro, ma il testo rischia di incorrere nelle ire dell'Antitrust Ue che, per ora, sceglie la strada della prudenza ma, come sottolineato dal commissario europeo alla Concorrenza, Margrethe Vestager, è pronta ad intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

IL BUCO

■ Aumenta il buco della Popolare di Bari. Rispetto ai circa 800 milioni di cui si era parlato inizialmente l'immissione di liquidità necessaria a salvare la banca è salita fino a sfiorare il miliardo e mezzo di euro.

CHI PAGA?

■ Il Fondo interbancario concorrerà fino all'importo massimo di 700 milioni, mentre l'altra metà sarà stanziata dal Mediocredito centrale, una controllata del ministero dell'Economia.



Popolare di Bari, il salvataggio con 1,4 miliardi di denaro fresco

► Il Fondo interbancario ha deliberato di versare subito 310 milioni per evitare sorprese a gennaio ► Al rafforzamento patrimoniale parteciperà Mcc con una quota pari a metà dell'aumento di capitale

IL CASO

MILANO Ora è ufficiale. Il Fondo Interbancario tutela depositi (Fitd) ha deliberato di versare in conto futuro aumento di capitale della Popolare di Bari, 310 milioni per riportare il coefficiente patrimoniale Cetl, al 31 dicembre 2019, su una soglia di sufficienza (circa il 7 per cento) evitando la messa in liquidazione. Sono molto soddisfatto della decisione che riguarda una situazione oggettivamente complessa e tuttavia l'intervento iniziale del Fitd prospetta reali possibilità di soluzione», dichiara il presidente del Fondo Salvatore Maccarone che ha avuto l'abilità di trovare una sintesi rispetto alle diverse posizioni delle banche. Tutte unite a contenere l'esborso. L'intervento è stato elevato in zona Cesarini da 300 a 310 milioni perché Bankitalia avrebbe accertato che, senza gli ulteriori 10 milioni, a gennaio 2020 si sarebbe aperto un nuovo shortfall di capitale a causa dei principi contabili Ifrs9.

La decisione è stata presa ieri pomeriggio, all'unanimità, dopo le riunioni del comitato di gestione del Fondo che ha fatto la proposta al consiglio: in tutto, in meno di tre ore di discussioni anche accese, con moltissimi consiglieri in videoconferenza, è stata recepita la richiesta di venerdì 27 dei commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini appor-

tando, però, alcune modifiche.

L'iniezione urgente «costituisce una misura di carattere anticipatorio nel quadro di un più ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi da realizzare nei prossimi mesi», si legge nel comunicato diffuso al termine. In questo contesto il Fitd ha assunto l'impegno di concorrere al rafforzamento fino a 700 milioni, mentre l'altro partner del salvataggio, Mcc ne dovrebbe versare altri 700. Oggi si riunisce il cda della banca pubblica del Mef guidata dall'ad Bernardo Mattarella per deliberare l'adesione a un accordo quadro su Bari. Questo accordo quadro che verrà sottoscritto dalle parti (oltre Fitd e Mediocredito Centrale anche dai commissari) disegnerà i passi successivi da compiere per il risanamento «al fine di addivenire alla configurazione dell'assetto complessivo dell'operazione» e porterà alla stesura «di un piano industriale sulla base di una approfondita valutazione di attivi e passivi».

IL PIANO

La manovra è subordinata ad alcune condizioni, sollecitate dalle banche. Innanzitutto la nomina in tempi strettissimi di un dg, di gradimento degli istituti che assuma la gestione della banca pugliese visto che i commissari non hanno competenze specifiche. C'è chi ritiene che il papabi-

le possa essere preso nella rosa predisposta da Spencer Stuart per Carie. Poi la Popolare di Bari dovrà convocare un'assemblea straordinaria, possibilmente entro marzo-aprile, per la trasformazione in spa. Per quel periodo dovrà essere pronto il nuovo piano industriale di cui i commissari con l'ausilio del proprio advisor Oliver Wyman, di quello del Fondo (Kpmg) e di Mcc (Equita) hanno presentato le prime linee guida. Questa bozza ha durato 7 anni, ma le banche lo hanno respinto perché troppo lungo, invitando a predisporre un altro a 3-5 anni. Secondo questa bozza, l'istituto barese dovrebbe tornare all'utile quasi a regime, dopo una cura da cavallo che prevederebbe esuberi pari al 30% dei dipendenti e la chiusura di un numero di filiali di circa 100-120.

Non ci sarebbe alcun riferimento alla creazione della banca del mezzogiorno su cui insiste M5S attraverso un processo di integrazione di Bari e altre 6-7 popolari pugliesi attorno a Mcc. Ma queste evoluzioni riguarderanno i prossimi anni. «L'intervento del Fitd assicura stabilità al gruppo e tutela dell'occupazione, adesso serve un salto di qualità con figure di altissimo livello. Per eventuali esuberi a Bari solo pensionamenti e prepensionamenti volontari» è il monito di Lando Silioni, leader della Fabi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pop Bari, via libera al salvataggio

► Il Fondo interbancario ha deliberato di versare subito 310 milioni per evitare sorprese a gennaio

► Complessivamente il rafforzamento patrimoniale sarà di 1,4 miliardi: oggi Mcc aderisce all'operazione

IL CASO

MILANO Ora è ufficiale. Il Fondo Interbancario tutela depositi (Fitd) ha deliberato di versare, come anticipato ieri da *Il Messaggero*, in conto futuro aumento di capitale della Popolare di Bari, 310 milioni per riportare il coefficiente patrimoniale Cet1, al 31 dicembre 2019, su una soglia di sufficienza (circa 7%) evitando la messa in liquidazione. «Sono molto soddisfatto della decisione che riguarda una situazione oggettivamente complessa e tuttavia l'intervento iniziale del Fitd prospetta reali possibilità di soluzione», dichiara al *Messaggero* il presidente del Fondo Salvatore Maccarone che ha avuto l'abilità di trovare una sintesi rispetto alle diverse posizioni delle banche. Tutte unite a contenere l'esborso. L'intervento è stato elevato in zona Cesarini da 300 a 310 milioni perchè Bankitalia avrebbe accertato che, senza gli ulteriori 10 milioni, a gennaio 2020 si sarebbe aperto un nuovo shortfall di capitale a causa dei principi contabili IFRS9.

DECISIONE UNANIME

La decisione è stata presa ieri pomeriggio, all'unanimità, dopo le riunioni del comitato di gestione del Fondo che ha fatto la proposta al consiglio: in tutto, in meno di tre ore di discussioni anche accese, con moltissimi consiglieri in videoconferenza, è stata recepita la richiesta di venerdì 27 dei commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini apportando, però, alcune modifiche. L'iniezione urgente «costituisce una misura di carattere anticipatorio nel quadro di un più ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi da realizzare nei prossimi mesi», si legge nel comunicato diffuso al termine. In questo contesto il Fitd ha assunto l'impegno di concorrere al rafforzamento fino a 700 milioni, mentre l'altro partner del salvataggio, Mcc ne dovrebbe versare altri 700. Oggi si riunisce il cda della banca pubblica del Mef guidata dall'ad Bernardo Mattarella per deliberare l'adesione a un accordo

quadro su Bari. Questo accordo quadro che verrà sottoscritto dalle parti (oltre Fitd e Mcc anche dai commissari) disegnerà i passi successivi da compiere per il risanamento «al fine di addivenire alla configurazione dell'assetto complessivo dell'operazione» e porterà alla stesura «di un piano industriale sulla base di una approfondita valutazione di attivi e passivi».

IL PIANO

La manovra è subordinata ad alcune condizioni, sollecitate dalle banche. Innanzitutto la nomina in tempi strettissimi di un dg, di gradimento degli istituti che assuma la gestione della banca pugliese visto che i commissari non hanno competenze specifiche. C'è chi ritiene che il papabile possa essere preso nella rosa predisposta da Spencer Stuart per Carie. Poi la Popolare di Bari dovrà convocare un'assemblea straordinaria, possibilmente entro marzo-aprile, per la trasformazione in spa. Per quel periodo dovrà essere pronto il nuovo piano industriale di cui i commissari con l'ausilio del proprio advisor Oliver Wyman, di quello del Fondo (Kpmg) e di Mcc (Equita) hanno presentato le prime linee guida. Questa bozza ha durato 7 anni, ma le banche lo hanno respinto perchè troppo lungo, invitando a predisporre un altro a 3-5 anni. Secondo questa bozza, l'istituto barese dovrebbe tornare all'utile quasi a regime, dopo una cura da cavallo che prevederebbe esuberi pari al 30% dei dipendenti e la chiusura di un numero di filiali di circa 100-120. Non ci sarebbe alcun riferimento alla creazione della banca del mezzogiorno su cui insiste M5S attraverso un processo di integrazione di Bari e altre 6-7 popolari pugliesi attorno a Mcc. Ma queste evoluzioni riguarderanno i prossimi anni. «L'intervento del Fitd assicura stabilità al gruppo e tutela dell'occupazione, adesso serve un salto di qualità con figure di altissimo livello. Per eventuali esuberi a Bari solo pensionamenti e prepensionamenti volontari» è il monito di Lando Silenzi, leader della Fabi.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fondo Interbancario ha approvato lo stanziamento di 700 milioni. Ma l'ultima parola spetterà all'assemblea dei soci

Il salvataggio di Bari costerà 1,4 miliardi Sul piatto meno sportelli e 900 esuberi

Gianluca Paolucci

Un aumento di capitale da 1,4 miliardi per mettere in sicurezza la Popolare di Bari. A svelare i numeri dell'operazione per il salvataggio della tribolata banca pugliese è il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che ieri ha deliberato di impegnarsi fino a 700 milioni per sostenere l'istituto. Gli altri 700 milioni arriveranno dallo Stato, grazie al decreto che a metà dicembre ha stanziato fino a 900 milioni per la nascita della cosiddetta «banca del Sud» ma che, come prevedibile, finiranno per essere in gran parte assorbiti per il sostegno della popolare di Bari.

L'impegno del Fitd viene considerato idoneo «a perseguire gli obiettivi di risanamento e rilancio» della banca valutati sulla base delle linee guida del piano industriale predisposte dai commissari dell'istituto e delle analisi svolte dal Fondo con i propri advisor legali e finanziari, spiega una nota del Fondo interbancario. La decisione, precisa la nota, è stata presa all'unanimità dal consiglio.

Una parte consistente dei soldi del Fondo - 310 milioni -

arriveranno subito, in conto aumento di capitale. Servono per garantire l'operatività dell'istituto fino a quando non sarà realizzato l'aumento di capitale, previsto «nei prossimi mesi». Un impegno immediato che serve a ripristinare al minimo i parametri patrimoniali, anche se i commissari avevano chiesto una cifra leggermente più alta (340 milioni). Circa 15 milioni andranno a pagare gli interessi su due bond che staccano la cedola tra ieri e oggi.

Oggi intanto, scrive RadioCor, si riunirà il cda di Mcc per deliberare il suo impegno nel salvataggio della Popolare di Bari. L'impegno della banca controllata dal Tesoro tramite Invitalia, che dovrà siglare un accordo quadro con il Fondo, sarà di almeno 700 milioni, nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione indicata dai commissari straordinari della Popolare di Bari, Blandini e Ajello. Emergono anche i dettagli del piano 2020-2024 elaborato dai commissari e presentato al Fondo. Piano che prevede un drastico piano di derisking con la cessione di 1,9 miliardi di crediti deteriorati, una netta riduzione

ne dell'attivo e del passivo della banca e un taglio degli sportelli con la conseguente uscita di circa 910 addetti - numero che potrebbe essere rivisto al ribasso-. Il ritorno all'equilibrio è previsto grazie alla leva delle commissioni, con un nuovo modello di business di banca per gli investimenti nel Mezzogiorno come previsto dal decreto del governo.

Il nodo sarà l'assemblea della Popolare che dovrà approvare la ricapitalizzazione. In caso di mancata approvazione da parte dei soci il Fondo perderà i 310 milioni che verserà già oggi, un'eventualità che ieri veniva definita «da non scartare». Il versamento è assimilabile al capitale, non torna più indietro ma evita alle banche italiane consorziate l'esborso della liquidazione, indicato da Banca d'Italia in 4,5 miliardi, ossia la massa di depositi protetti della banca.

«L'intervento del Fondo interbancario assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione - dice il segretario generale della FABI, Lando Sileoni -. Adesso, prosegue, serve un «salto di qualità con figure di altissimo livello» per gestire il rilancio dell'istituto. Per eventuali esuberi, aggiunge, «solo pensionamenti e prepensionamenti volontari». —





Per salvarla la Popolare di Bari sono scesi in campo il Fondo interbancario e lo Stato

Salvataggio PopBari, l'aumento di capitale arriva a 1,4 miliardi

LA CRISI DEL CREDITO

Dal Fondo interbancario sbloccati subito 310 milioni di euro

L'esborso complessivo potrà arrivare a 700 milioni, come il Mediocredito

Con Carige il conto totale sale a 600 milioni, che pesano sul settore

Come per Carige il sistema bancario, attraverso il Fondo Interbancario di tutela dei depositi, lancia una ciambella di salvataggio alla Popolare di Bari. Dal Fidt arrivano subito 310 milioni di euro. L'intervento, approvato ieri all'unanimità dal Consiglio del Fondo dopo la richiesta avanzata venerdì scorso dai commissari, avviene attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della banca e ha carattere anticipatorio nel quadro di un più ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi di euro da realizzare nei prossimi mesi. In quest'ambito il Fidt si impegna per un importo massimo di 700 milioni. L'altro partner dell'operazione sarà il Mediocredito centrale (Mcc). — *Servizi a pagina 2-3*

PopBari, piano da 1,4 miliardi Dalle banche subito 310 milioni

Il salvataggio. Ieri il via libera del Fondo di tutela al primo finanziamento immediato per riportare il capitale sopra i livelli minimi di legge: in totale l'esborso potrà arrivare a 700 milioni, come Mcc

Laura Serafini

ROMA

Il Fondo interbancario per la tutela dei depositi verserà entro oggi 310 milioni di euro alla Banca popolare di Bari per consentirle di chiudere l'esercizio 2019 con i requisiti patrimoniali in ordine. La decisione è stata assunta ieri all'unanimità, al termine di una riunione del consiglio durata oltre tre, nel corso della quale sono state esaminate nel dettaglio le motivazioni della richiesta di intervento giunte dai commissari della banca pugliese, che secondo le indiscrezioni avevano immaginato una cifra più alta e vicina ai 340 milioni. La somma deliberata alla fine viene però ritenuta più vicina a quanto effettivamente indispensabile per l'istituto di credito e soprattutto capiente: 288 milioni, infatti, è il fabbisogno quantificato per coprire il gap di patrimonio rispetto ai requisiti minimi e per non perdere i finanziamenti

Ela(erogati alle banche in crisi provvisoria di liquidità) dalla Bce. Si tratta di un ammontare più elevato rispetto allo shortfall calcolato nei mesi scorsi, oscillante tra 150 e 200 milioni. La quota residua rispetto ai 310 milioni (poco più di 20 milioni, dunque) è quella necessaria alle perdite ulteriori stimate per chiudere il conto economico 2019.

Il ruolo del Fondo non si esaurisce però qui. L'intervento complessivo per risollevarne le sorti della banca, si legge nella nota diffusa ieri, prevede «un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi di euro, da realizzare nei prossimi mesi». Il Fondo, si spiega, si impegna «a concorrere alla complessiva operazione di rafforzamento patrimoniale per l'importo massimo di 700 milioni». Quest'ultima soglia va considerata come un «fino a un massimo di», dunque l'auspicio è che alla fine l'apporto necessario in sede di aumento di capitale sia inferiore.

L'altro partner dell'operazione sarà il Mediocredito centrale, che a sua volta oggi riunirà il cda per deliberare il proprio impegno fino a 700 milioni.

I passi successivi, prosegue la nota, «saranno disciplinati da un accordo quadro che verrà sottoscritto dalle parti allo scopo di pervenire alla configurazione dell'assetto complessivo dell'operazione. Ci sarà quindi un piano industriale sulla base di un'attenta valutazione dell'attivo e del passivo della banca e la determinazione del fabbisogno patrimoniale definitivo». La quan-



tificazione elaborata ai fini dell'intervento preliminare del Fitd va dunque considerata provvisoria e da sottoporre a un'ulteriore valutazione dei rischi ma anche a potenzialità che potrebbe ridurre il fabbisogno finale. Secondo le indiscrezioni il piano industriale dovrebbe includere cessione di crediti per 2 miliardi e l'uscita di 900 persone. Per l'aumento di capitale vero e proprio, comunque, ci vorrà ancora molto tempo, probabilmente mesi visto che la banca dovrà passare attraverso le assemblee per deliberare il cambio di statuto, la trasformazione in spa e poi l'aumento di capitale. E nell'arco di questi mesi dovranno essere anche messe a punto le modalità con le quali risarcire gli azionisti, che in molti casi sono stati indotti dalla banca a comprare azioni con modalità poco cristalline oggi al centro delle indagini della magistratura.

Il prossimo passaggio chiave, in ogni caso, è la conversione del decreto legge che autorizzato a ricapitalizzare Mcc fino a 900 milioni. L'iter in Parlamento è già fissato, con le audizioni calendarizzate tra l'8 e il 10 gennaio e l'obiettivo di convertire il decreto entro il 15 gennaio. L'intervento del Fitd è vincolato alla conversione del Dl: è probabile che in Parlamento non ci saranno sorprese, anche perché a quel punto ci si dovrebbe assumere la responsabilità politica di un dissesto ancora maggiore. E poi perché con tutta probabilità verrà posta la fiducia. «Con questa operazione - conclude a nota del Fitd - il settore bancario nel suo insieme ha ancora una volta offerto il proprio contributo, con mezzi propri, alla stabilità del sistema e alla tutela dei

depositanti, ponendo le premesse per un'azione di salvataggio e di rilancio della Popolare di Bari». Positiva la reazione dei sindacati: «L'intervento del Fondo interbancario assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione, adesso un salto di qualità con figure di altissimo livello. Per eventuali esuberi a Bari solo pensionamenti e prepensionamenti volontari» ha affermato il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**.

Una volta che sarà stata garantita la conversione in legge del decreto, potrà partire la fase di costruzione del salvataggio di Bari che dovrebbe portare la banca anche a fare da volano per le aggregazioni di altre banche minori con l'obiettivo di creare un polo bancario del Sud. Progetto previsto dal decreto anche per motivare l'intervento pubblico, che comunque, non va dimenticato, dovrà passare il vaglio dell'Antitrust europeo in tema di aiuti di Stato. Anche l'intervento preliminare appena varato dal Fitd dovrà passare allo stesso setaccio e dunque dovrà essere notificato a Bruxelles. Dovrà essere il ministro per l'Economia, con apposito decreto, a fissare i passaggi successivi per il salvataggio della banca pugliese e, in particolare, delle modalità di intervento di Mcc. Dovrà probabilmente indicare le modalità con le quali nelle prossime settimane dovrà essere ricapitalizzata la banca: sarà l'azionista Invitalia a farsi da tramite dell'operazione. Va, inoltre, ricordato che il decreto prevede che le azioni di Mcc, una volta rilevate le quote di altre banche, possano essere scisse e spostate direttamente sotto il controllo dello Stato.

LA VICENDA

IL RAFFORZAMENTO

L'intervento complessivo per risollevarne le sorti della banca, si legge nella nota diffusa ieri, prevede un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi euro, da realizzare nei prossimi mesi. Il Fondo si impegna a concorrere alla complessiva operazione di rafforzamento patrimoniale per l'importo massimo di 700 milioni. L'altro partner dell'operazione sarà il Mediocredito centrale con altri 700 milioni



MARCO JACOBINI

Ha lasciato la presidenza della ex popolare solo nel luglio scorso



VINCENZO DE BUSTIS

Richiamato alla guida della banca un anno fa, era già stato ad

LA TRASFORMAZIONE IN SPA

Secondo le indiscrezioni il piano industriale dovrebbe includere cessione di crediti per 2 miliardi e l'uscita di 900 persone. Per l'aumento di capitale vero e proprio, comunque, ci vorrà ancora molto tempo, probabilmente mesi visto che la banca dovrà passare attraverso le assemblee per deliberare il cambio di statuto, la trasformazione in spa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

288

I MILIONI NECESSARI

Per ricostituire la soglia minima di capitale richiesto dalla Vigilanza: ieri si è deciso di arrotondare l'intervento a quota 310 milioni

900

GLI ESUBERI PREVISTI

Nell'ambito di un piano di risanamento e rilancio che prevede anche la cessione di Npl per almeno due miliardi di euro

ITALYPHOTO PRESS



Sotto

osservazione. La Popolare di Bari è solo all'inizio del turnaround

USCITE «VOLONTARIE» PER QUASI UN TERZO DEGLI OCCUPATI

Il salvataggio di Bari costa 1,4 miliardi Via 900 dipendenti

Il Fondo interbancario s'impegna fino a 700 milioni
Subito 310 milioni per garantire la sopravvivenza

LANDO SILEONI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA **FABI**



L'intervento del Fitd assicura la stabilità, per i lavoratori solo pensionamenti e uscite volontarie

GIANLUCA PAOLUCCI

Un aumento di capitale da 1,4 miliardi per mettere in sicurezza la Popolare di Bari. A svelare i numeri dell'operazione per il salvataggio della tribolata banca pugliese è il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che ieri ha deliberato di impegnarsi fino a 700 milioni per sostenere l'istituto.

Gli altri 700 milioni arriveranno dallo Stato, grazie al decreto che a metà dicembre ha stanziato fino a 900 milioni per la nascita della cosiddetta «banca del Sud» ma che, come prevedibile, finiranno per essere in gran parte assorbiti per il sostegno della popolare di Bari.

L'impegno del Fitd viene considerato idoneo «a perseguire gli obiettivi di risanamento e rilancio» della banca valutati sulla base delle linee guida del piano industriale predisposte dai commissari dell'istituto e delle analisi svolte dal Fondo con i propri advi-

sor legali e finanziari, spiega una nota del Fondo interbancario. La decisione, precisa la nota, è stata presa all'unanimità dal consiglio.

Una parte consistente dei soldi del Fondo - 310 milioni - arriveranno subito, in conto aumento di capitale. Servono per garantire l'operatività dell'istituto fino a quando non sarà realizzato l'aumento di capitale, previsto «nei prossimi mesi». Un impegno immediato che serve a ripristinare al minimo i parametri patrimoniali, anche se i commissari avevano chiesto una cifra leggermente più alta (340 milioni). Circa 15 milioni andranno a pagare gli interessi su due bond che staccano la cedola tra ieri e oggi.

Oggi intanto, scrive RadioCor, si riunirà il cda di Mcc per deliberare il suo impegno nel salvataggio della Popolare di Bari. L'impegno della banca controllata dal Tesoro tramite Invitalia, che dovrà siglare un accordo quadro con il Fondo, sarà di almeno 700 milioni, nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione indicata dai commissari straordinari della Popolare di Bari, Blandini e Ajello.

Intanto emergono anche i dettagli del piano 2020-2024 elaborato dai commissari e presentato al Fondo. Piano che prevede un drastico piano di derisking con la cessione di

1,9 miliardi di crediti deteriorati, una netta riduzione dell'attivo e del passivo della banca e un taglio degli sportelli con la conseguente uscita di circa 910 addetti - numero che potrebbe essere rivisto al ribasso. Il ritorno all'equilibrio è previsto grazie alla leva delle commissioni, con un nuovo modello di business di banca per gli investimenti nel Mezzogiorno come previsto dal decreto del governo.

Il nodo sarà l'assemblea della Popolare che dovrà approvare la ricapitalizzazione. In caso di mancata approvazione da parte dei soci il Fondo perderà i 310 milioni che verserà già oggi, un'eventualità che ieri veniva definita «da non scartare». Il versamento è assimilabile al capitale, non torna più indietro ma evita alle banche italiane consorziate l'esborso della liquidazione, indicato da Banca d'Italia in 4,5 miliardi, ossia la massa di depositi protetti della banca.

«L'intervento del Fondo interbancario assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione - dice il segretario generale della FABI, Lando Sileoni -. Adesso, prosegue, serve un «salto di qualità con figure di altissimo livello» per gestire il rilancio dell'istituto. Per eventuali esuberanti, aggiunge, «solo pensionamenti e prepensionamenti volontari». —

* RIPRODUZIONE RISERVATA





ANSA / DONATO FASANO/ANSA

Punto self service della Banca Popolare di Bari

Link: <https://www.ilsicilia.it/lo-studio-del-fabi-palermo-nel-periodo-festivo-crescono-gli-attacchi-ai-bancomat/>

27 AL 31
CEMBRE
2019

NI 30€
PESA
CEVI

5€
BUONO
SPESA

rendibile
3 gennaio 2020
spesa minima
di 30€.

TA AVERE


RI DI PIÙ
valida solo in Sicilia.

ONAD
one oltre le cose



*Brindiamo
ad un anno più buono...*



SCOPRI D
Iniziativa valida so



Non sono solo le rapine a preoccupare il settore bancario, ma anche furti e attacchi agli sportelli bancomat, soprattutto nel periodo natalizio.

È quanto emerge da uno studio della **FABI di Palermo**, elaborato sui dati del Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria 2019 redatto dall'OSSIF, il centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

*"L'analisi dei furti registrati nell'ultimo decennio ai danni dei vari tipi di impianti di custodia valori delle banche evidenzia un andamento altalenante con un trend in ascesa fino al 2016 e in diminuzione nel 2018 - dichiara **Gabriele Urzi** Segretario Provinciale **FABI** Palermo e Responsabile Salute e Sicurezza **FABI** Palermo - con una riduzione del 28,8 % nel 2018 rispetto al 2016 e con una percentuale di colpi falliti sempre superiore al 50%. I furti di tale tipologia si sono concentrati prevalentemente al nord, mentre la Sicilia è al nono posto fra le 20 regioni italiane con 17 episodi registrati".*

"Altra tipologia di attacchi dai quali le Banche devono tutelarsi - continua Urzi - sono i colpi messi a segno contro gli ATM che, in periodi festivi come quelli che stiamo vivendo, vengono caricati al massimo della capienza e, quindi, sono più appetibili per i criminali".

Secondo i dati della **FABI**, l'apice di tale tipologia di crimini è stato nel 2016 (798 episodi dato nazionale) con una positiva

BarSicilia



Il meglio di "Bar Sicilia" 2019, tanti ospiti con al centro sempre la nostra Isola | VIDEO di Redazione

I SONDAGGI DE

inversione di tendenza nel 2018 con un calo del 33% rispetto al 2016.

“La Sicilia figura al decimo posto con 15 attacchi agli ATM – conclude Urzi – caratterizzati da un apice nell’intervallo orario tra le due e le quattro del mattino (35%), con una concentrazione nella giornata del sabato (46,5%), nel 68,2% dei casi l’attacco è stato portato a termine con gli esplosivi, con gravissimi rischi sulla sicurezza”.



Fondamentale per la riduzione degli episodi criminosi, secondo la FABI, la collaborazione con le istituzioni, i protocolli anticrimine con le prefetture, seminari, formazione e data base anticrimine. La FABI di Palermo ha istituito nel mese di novembre scorso, un Osservatorio Provinciale sulla Salute e Sicurezza nel Settore Bancario.

Tag: Banche | bancomat | clonazione carte | fabi | furti | Gabriele Urzi | skimmer

Leggi anche:



Unicredit, a rischio 400 dipendenti in Sicilia

Unicredit, Urzi (First Cisl): “Inaccettabile disimpegno in Sicilia” [VIDEO]



Unicredit: a giugno premio aziendale per i dipendenti siciliani

ilSicilia.it
Chi è per te il personaggio politico dell'anno?

VOTA QUI

Trinakria
angoli segreti



“Trinakria – Angoli segreti” vi porta alla scoperta di Petralia Soprana, il borgo più bello d’Italia | Video servizio di Veronica Gioè

ilSicilia.it
BLOG

Libri e Cinematografo

di *Andrea Giostra*

Roberta Cannata, attrice e conduttrice | INTERVISTA

«La bellezza esteriore non deve avere canoni, è bello ciò che piace. La bellezza interiore invece deve avere standard ben definiti e sani, quella sì che salverà il mondo».

. Rosso & Nero .

di *Alberto Samonà*

La ricetta Conte: poltrone al M5s e al Pd per allontanare i venti di crisi

La ricetta di Conte per non perdere il governo: le due poltrone di Scuola e Università tornano divise, in modo da assegnarle equamente a Movimento 5 Stelle e Pd. E così, mentre la scuola resta in casa grillina, l'università va ai Dem.

Salute

di *Salvatore Corrao*

I latticini fanno bene o fanno male? Ce lo dice una ricerca americana

I periodi di festa portano ad abusi alimentari ma è nella quotidianità che ognuno di noi contribuisce alla propria salute o al suo contrario.

LiberiNobili

di *Laura Valenti*

Il Natale e i suoi più elevati significati

Fra le difese che condizionano i modi globali, sani o insani, di percepire il mondo e vivere ogni evento, spicca la sublimazione che opera trasformazioni in positivo del pensiero e delle azioni. Ecco che cambia l’approccio al Natale e che può così essere vissuto con

Cronaca

Banditi all'assalto degli sportelli bancomat: "Reale pericolo, soprattutto durante le feste"

E' quanto emerge da uno studio della Fabi di Palermo, elaborato sui dati del rapporto sulla criminalità predatoria 2019 redatto dall'Ossif, il centro di ricerca dell'Abi sulla Sicurezza Anticrimine



Redazione
30 DICEMBRE 2019 09:28



Non solo le rapine preoccupano gli addetti del settore bancario, ma anche furti e attacchi agli Atm costituiscono un serio e reale pericolo soprattutto in settimane come quelle natalizie. E' quanto emerge da uno studio della Fabi di Palermo, elaborato sui dati del Rapporto Intersectoriale sulla criminalità predatoria 2019 redatto dall'Ossif, il centro di ricerca dell'Abi sulla Sicurezza Anticrimine.

“L’analisi dei furti registrati nell’ultimo decennio ai danni dei vari tipi di impianti di custodia valori delle banche evidenzia un andamento altalenante con un trend in ascesa fino al 2016 e in diminuzione nel 2018 - dichiara Gabriele Urzi, segretario provinciale Fabi Palermo e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo - con una riduzione del 28,8 % nel 2018 rispetto al 2016 e con una percentuale di colpi falliti sempre superiore al 50%. I furti di tale tipologia si sono concentrati prevalentemente al nord, mentre la Sicilia è al nono posto fra le 20 regioni italiane con 17 episodi registrati”.

“Altra tipologia di attacchi dai quali le banche devono tutelarsi - continua Urzi - sono i colpi messi a segno contro gli Atm che, in periodi festivi come quelli che stiamo vivendo, vengono caricati al massimo della capienza e, quindi, sono più appetibili per i criminali”. Secondo i dati della Fabi, l’apice di tale tipologia di crimini è stato nel 2016 (798 episodi dato nazionale) con una positiva inversione di tendenza nel 2018 con un calo del 33% rispetto al 2016.

“La Sicilia figura al decimo posto con 15 attacchi agli Atm - conclude Urzi - caratterizzati da un apice nell’intervallo orario tra le due e le quattro del mattino (35%), con una concentrazione nella giornata del sabato (46,5%) e nel

I più letti di oggi



1 Omicidio al Cep, preso l'assassino del carpentiere: è lo zio



2 VIDEO | Paura a Romagnolo: giovane lancia oggetti dal balcone, danneggiate auto in sosta



3 Via Roma, aggrediti dal branco con calci e pugni: l'intervento di un cittadino evita il peggio



4 Via Imera, ha un infarto mentre guida: rocambolesco salvataggio evita la morte a un uomo

68,2% dei casi l'attacco è stato portato a termine con gli esplosivi, con gravissimi rischi sulla sicurezza".

Fondamentale per la riduzione degli episodi criminosi, secondo la Fabi, la collaborazione con le Istituzioni, i protocolli anticrimine con le Prefetture, seminari, formazione e data base anticrimine. La Fabi di Palermo ha istituito nel mese di novembre scorso, un osservatorio provinciale sulla Salute e Sicurezza nel settore bancario.

Argomenti: banche bancomat

Tweet

In Evidenza

Trasferimenti di immobili più sicuri con la verifica di regolarità urbanistica

Come tenere in forma il cuore anche a Natale, 5 consigli da seguire sotto le feste

Natale in sicurezza, 10 regole da seguire se si ha un albero pieno di lucine a casa

"Matte", selvatiche o false: come riconoscere le castagne non commestibili

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Omicidio al Cep, preso l'assassino del carpentiere: è lo zio

Totò Schillaci, gol e lacrime in tv: "Sono del Cep, Centro elementi pericolosi"

Omicidio al Cep, gli sparano sotto casa: carpentiere muore in ospedale

Momenti da incubo per una commessa: rientra a casa e viene aggredita e scaraventata a terra

Via Roma, aggrediti dal branco con calci e pugni: l'intervento di un cittadino evita il peggio

L'omicidio al Cep è un rompicapo: tra le ipotesi prende quota la rissa tra parenti

PALERMOTODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



CataniaToday

AgrigentoNotizie

SalernoToday

NapoliToday

LeccePrima

APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2011-2019 - PalermoToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma 272/2013. P.iva 10786801000

PalermoToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript